

## «Parma, io ci sto!» compie un anno e vuole un festival del **food** annuale

Il presidente Chiesi: «“Gola Gola” funziona, partiamo da quello». E chiama a sostegno del progetto Farm 4.0

**T**urismo, cultura, cibo e formazione. Ecco su cosa punta fin dalla sua nascita «Parma, io ci sto!», associazione con oltre cento imprenditori locali e un progetto: «Fare sistema e realizzare un disegno complessivo del territorio».

Parola di Alessandro Chiesi, direttore Region Europe della multinazionale farmaceutica di famiglia e presidente del sodalizio nato a marzo 2016 anche grazie a Guido Barilla, Andrea Pontremoli (ceo Dallara), Paolo Andrei (presidente Fondazione Cariparma) e Alberto Figna (presidente Unione Parmense Industriali). Sono loro cinque i promotori di «Parma, io ci sto!». Oltre 150, invece, i firmatari di un manifesto redatto l'anno scorso per «mettere insieme istituzioni, aziende e mondo della scuola. Ognuno porta le sue istanze e i suoi valori — spiega Chiesi —, così da condividere idee e risorse

per finanziare studi di fattibilità e progetti strategici per il territorio». Lo spirito, infatti, è quello di garantire alle buone idee per lo sviluppo del Parmense di partire, «facendo in modo che poi si possano autosostenere».

Definendo positivo il primo anno di vita di «Parma, io ci sto!», Chiesi ricorda dunque quanto fatto finora. Il battesimo è stato «Verdi Off»: evento con oltre 150 appuntamenti collaterali al tradizionale festival dedicato al Maestro. Fondamentale per l'associazione è poi il food. Lo scorso ottobre è stata presentata, in collaborazione con l'Università di Parma, la nuova Scuola Internazionale di Alta Formazione sugli Alimenti e la Nutrizione. Un cantiere da quasi 9 milioni di euro da dividere con l'ateneo: 2 milioni sono stati investiti da Barilla, 750mila euro da Chiesi e 250mila da Fondazione Cariparma. Entro fine estate 2018 è previsto il taglio del nastro e il merito sarà anche delle altre imprese che hanno risposto all'appello dell'associazione in un secondo momento, come Mutti.

«La nostra idea è che intorno al riconoscimento Unesco si possa costruire un grande progetto per l'agroalimentare durante tutto l'anno. Per prima cosa — chiarisce Chiesi — ci vuole un festival del cibo importante da affiancare a Cibus, dedicato più agli addetti ai lavori. Al momento in città c'è

“Gola Gola” — continua — funziona molto bene e per noi rappresenta un punto di partenza, ma ci stiamo impegnando per svilupparlo ulteriormente». Un'altra iniziativa legata al cibo, presentata qualche settimana fa, è poi il progetto Farm 4.0, promosso dal polo scolastico agroindustriale Bocchialini-Galilei-Solari e già premiato dal Ministero dell'Istruzione con un contributo di 750mila euro. Si tratta di un laboratorio d'impresa ad alta tecnologia per formare studenti, con una linea di produzione di conserve, un prototipo di caseificio, un impianto pilota per la vinificazione e un centro per l'analisi chimica e microbiologica. «Sarà una vera e propria fabbrica e per realizzarla c'è bisogno del sostegno di tutti — rimarca il presidente —. Per questo ci tengo a ribadire il nostro appello al territorio affinché si riesca in tempi ragionevoli a darne attuazione». Al mo-

mento, «Parma, io ci sto!» ha deliberato un contributo di 50.000 euro, a cui si aggiungono 25mila euro di Barilla, diecimila a testa da Opem e Corte Parma Alimentare e 3.000 euro dall'azienda Galloni. Totale: 98.000 euro per l'adeguamento strutturale dell'edificio.

È solo il primo passo. «Un'altra iniziativa riguarda il finanziamento di quasi 80mila euro per lavori all'impianto di illuminazione della Camera della Badessa, nel Complesso di San Paolo. Sarà completato tra non molto» garantisce Chiesi, concludendo: «In un anno abbiamo raccolto oltre 400mila euro per far funzionare la macchina e portare avanti il nostro impegno. Non siamo mecenati: veniamo dal mondo delle imprese e sappiamo che il nostro successo dipende da quello del territorio. È su questo che lavoriamo».

**B. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme Da sinistra Guido Barilla, Paolo Andrei, Alberto Figna, Andrea Pontremoli e Alessandro Chiesi

